

LA POLEMICA Il Movimento 5 Stelle attacca Vela e il Comune sulla ristorazione del Carnevale

«Concorrenza sleale ai caffè della piazza»

Daniela Ghio

VENEZIA

Bar ristorante in piazza San Marco a prezzi competitivi: il Movimento 5 Stelle accusa Vela e il Comune di concorrenza sleale ai privati. Nel periodo di Carnevale veneziani e turisti potevano fermarsi a bere e mangiare nel salotto di Italia, nei tavolini all'aperto e nei palchetti laterali accanto al palco centrale del Gran Teatro, a prezzi molto contenuti: un caffè seduti a 2 euro, un succo di frutta a 3 euro. Un pranzo a menù fisso, con anche ulteriori sconti promozionali, costava invece dai 45 agli 85 euro. La cosa non è andata giù a M5S.

«L'improvvisata ristoratrice e barman - spiega Alberto Scarpa, consigliere di municipalità Mestre-Carpenedo - è la stessa amministrazione comunale che, attraverso la sua rete tentacolare di società partecipate, ha deciso di fare concorrenza sleale ai famosi caffè e ristoranti della piazza più elegante del mondo. A causa di ciò, più di qualche operatore ha dovuto ridimensionare il personale assunto o chiamato, come rinforzo, per il periodo clou del carnevale». Scarpa è il candidato sindaco M5S, Davide Scano,

considerano l'iniziativa una beffa se si considera che lo stesso Comune ha stabilito espressamente, con regolamento, il divieto di avvio di nuove attività né il trasferimento di sede di attività ubicate all'esterno di Piazza San Marco nell'area marciana. Inoltre viene segnalata la gestione affidata apparentemente senza gara a un gruppo di imprese private.

«Nei vari caffè sette-ottocenteschi (Florian, Quadri, Lavena) - afferma Scano - dove si paga profumatamente per disporre di un plateatico nel salotto più bello del mondo (cifre che si aggirano attorno ai 30-35 mila euro), il caffè al tavolo costa fra gli 8 e i 10 euro (con o senza musica dal vivo). Trent'anni di governo del centrosinistra in laguna hanno portato all'instaurarsi di una sorta di "economia pianificata socialista": il Comune cioè, e le sue municipalizzate, si è insinuato in ogni settore produttivo della città anche se non se ne sentiva affatto il bisogno. E spesso i risultati economici sono stati piuttosto scadenti: basti pensare al fallimentare esperimento del Vaporetto dell'Arte».

© riproduzione riservata

